giornale finanziario britannico rileva come l'Eni «in poco più di due anni sia stata trasformata da una società in perdita, con considerevoli interferenze politiche, specialmente nel settore chimico, nella terza o quarta società petrolifera del mondo in termini di redditività».

La vendita della prima tranche, pari a circa il 15%, dovrebbe generare

posta di utilizzare per l'offerta di azioni Eni anche titoli con warrants, il quotidiano cita alcuni banchieri secondo i quali il Governo dovrebbe invece «evitare di introdurre un elemento di debito in quella che è chiaramente un'offerta azionaria», dato che «un'offerta pubblica iniziale è importante che sia il più possibile diretta e chiara».

appesantirsi è stata poi confermata dalle rilevazioni [illegible] mercati di New York dove il dollaro è risalito a 1.606 [illegible] rispetto alla nostra valuta; nonostante questo anche il marco ha incrementato il suo guadagno portandosi a quota 1.119.

Proprio la giornata prefestiva non consente di valutare se la lira abbia già esaurito la spinta che l'aveva portata attorno a quota 1.110 contro la valuta tedesca oppure se si tratti soltanto di un "passaggio" determinato anche dalla rarefazione degli scambi. Sarà bene aspettare la giornata di domani per verificare la tendenza, anche se in Germania si scommette sulla possibilità che la lira sia ormai matura per rientrare, e in tempi brevi, nello Sme: questo fa pensare che anche il mercato tedesco punti su un consolidamento della valauta italiana attorno a quota 1.100 rispetto al marco.

settimana scorsa, il meccanismo è illustrato nei dettagli dal quotidiano 'Ambito Financierò: secondo tale progetto, ogni argentino con un reddito superiore ai 2.000 pesos dovrà presentarsi ogni 30 o 60 giorni in una banca e farsi «certificare» le fatture che ha via via accumulato. Se non lo farà «dovrà pagare il 21% a titolo di Iva, poichè lo Stato lo considererà un evasore».

in senso liberalizzatore.

Tutti i contratti in deroga, infatti, potranno essere stipulati per una minore durata, sia che si inseriscano nella specie per così dire ordinaria sia che si inseriscano nella categoria di quei contratti in deroga che l'on. Canavese (il relatore della legge alla Camera) ha felicemente definito come «contratti incentivati» (incentivati, appunto, dal trattamento fiscale)».

LONI

ricana, c
In una r
valutata
timane,
visto fo
Salomo
re il pes
scondei
in term
munica
settore
sparmi

BILANCIA COMMERCIALE. Incredibile la lista dei prodotti che entrano ed escono dal nostro Paese

Vendiamo sabbia alla Libia ed esportiamo licheni polari

ROMA – Le banane vengono anche dai Poli e si può commerciare in licheni delle renne oltre a fare l'import-export di sabbia. C'è di tutto e di più tra le migliaia di prodotti che entrano ed escono dal nostro Paese e formano la massa del commercio estero. Accanto alle voci bizzarre, nelle statistiche dell'Istat se ne possono trovare anche di un po' inquietanti, come le «ossa gregge, polveri e cascami di ossa», fortunatamente nella categoria prodotti animali, che nel '93 abbiamo importato per più di 770 milioni di lire o le «pelli depilate di meticci delle Indie» che però, contro ogni apparenza abbiamo esportato per più di 233 milioni contro quasi 16 milioni di acquisti (non c'è scritto esplicitamente ma si parla in realtà di animali).

Fanno un po' effetto anche la voce «capelli greggi e cascami di capelli» e quella «barbe, sopracciglia, ciglia e ciocche di capelli e sintetiche», che nel complesso hanno un giro d'affari superiore ai 14 miliardi. «Ambra grigia, castoreo, zibetto e muschio, cantaride e bile» fanno pensare a sostanze da alchimisti di altri tempi, ma le nostre industrie farmaceutiche le hanno acquistate per ben sei miliardi. Sempre in farmacologia c'è l'acido lisergico, l'Lsd della "beat generation", che esportiamo in Francia per quasi 2,5 miliardi di lire e la cocaina, che importiamo per poco più di 9 milioni. Attivo (oltre 4 miliardi) il «settore» degli alcaloidi dell'oppio.

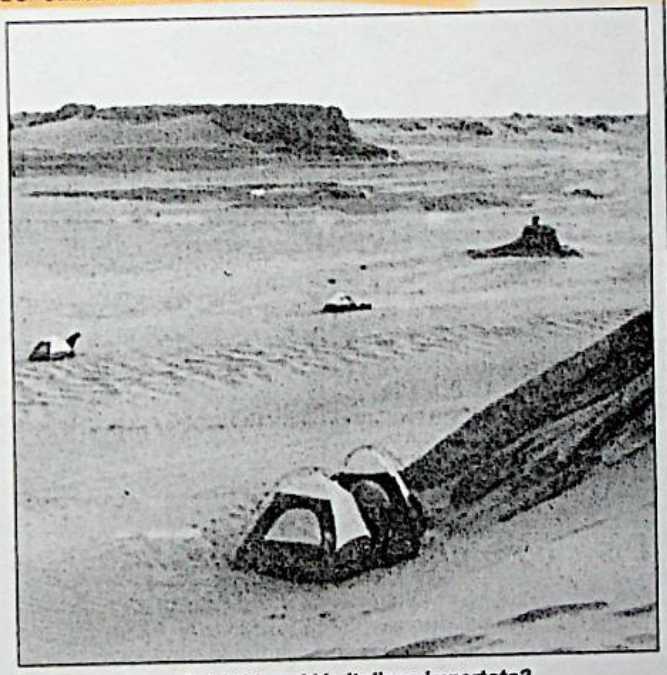
Per la vita di tutti i giorni, c'è da registrare il forte passivo commerciale italiano negli spazzolini da denti: a fronte di esportazioni per 4,5 miliardi ne importiamo per ben 23 miliardi. Il primo fornitore è la Svizzera, seguita da Irlanda, Germania e Stati Uniti.

Torna l'attivo commerciale nelle cinque categorie che raccolgono «ombrelli e ombrelloni», importati per oltre 58 miliardi di lire a fronte di un export che vale 103 miliardi. Lontano dal clima estivo di questi giorni si scopre che gli alberi di Natale pesano per più di un miliardo sulle importazioni italiane.

Vale un giro d'affari di quasi 16 miliardi il business della sabbia, per la precisione di quelle «naturali di ogni specie escluse le silicee e le quarzose». Ne importiamo per oltre 12 miliardi, ma quello che lascia un pò perplessi è che tra la sabbia che riesportiamo una parte finisce in Libia.

L'incomprensibile si avvicina con i 127 milioni di lire di frutta tropicale importata dalle «regioni polari», per la precisione Artide e Antartide e poche isolette vicine.

Difficile capire anche dove siano finiti i 154 milioni di lire di «licheni delle renne», e in quale parte d'Italia crescano i 55 milioni esportati. Infine, malgrado le immagini crudeli che ogni tanto ci fornisce la televisione, continua, anche se a bassi livelli, l'importazione di pelli di cuccioli di foca. Nel '93 ne sono arrivate per più di 36 milioni di lire.



Il deserto libico: finirà lì la sabbia italiana importata?

Il crollo del turismo italiar

A Lourdes un "miracc

PARIGI – La «liretta» ha messo in crisi Lourdes. Il mercato dei gadget religiosi è in caduta libera. Si lamentano i tassisti. Gli alberatori sono sull'orlo di una crisi di nervi.

La sensibile defezione dei pellegrini italiani, i più numerosi dopo i francesi ma senza dubbio i più prodighi, rischia infatti quest'anno di far chiudere in rosso il bilancio di quella che nella città-santuario francese viene chiamata, al limite del blasfemo, «l'industria del miracolo». Ma quanti sono gli italiani che in questi ultimi mesi hanno disertato Lourdes a causa del cambiocapestro? Secondo le prime stime sarebbero stati circa settecentomila. Una flessione pesante tenendo conto che l'anno scorso dall'Italia arrivò più di un milione e mezzo di persone: il 30% della massa globale di fedeli

e turisti
nella cit
Lo sconf
economi
più bruc
nessuno
poteva p
brusca in
za. Dop
costante
senze, p
scorso s
in canti
per pot
alberghi
Era pr
creazior
vi posti
malati
mila l'a
sono co
loggiar
costruit
ni dell'
dove la
alla pic
minciò
pellegr
tutta E

6

– 15-08-95 –